

“Dolce Vita”
magazine

Conversations with:

Zbig Rybcinowski

Steven Brown

Matt Forrest

Bruce Geduldig

Milan Bologna (Italy), 1988/89

Dolce Vita

LE ENERGIE MENTALI

DIFFUSIONE
1513.000!
COPIE

LA SIBERIA DI GORBACIOV
ARTISTI SOVIETICI ALL'OVEST

IL NUOVO CINEMA TEDESCO
BILAL E IL MURO DI BERLINO

MOSTRI ED EFFETTI SPECIALI MADE IN ITALY
NEW YORK E LA SUA MUSICA DI NOTTE

IL CINEMA DI ALMODOVAR E
UN SUO INEDITO ILLUSTRATO DA MARISCAL

LA ROMAGNA DI TONINO GUERRA
LE CENERI DI BUSI

ANNO 5
NUMERO 11
OTTOBRE 1988
DOLCE VITA MAGAZINE
PERIODICO MENSILE
SPED. IN A.B. POSTALE
GRUPPO EDITORIALE
DOLCE VITA S. FRANCESCO
FRANCESCO SVIZZERA 9

ORE 13 L. 6.000

ANNO 5
NUMERO 11
OTTOBRE 1988
DOLCE VITA MAGAZINE
PERIODICO MENSILE
SPED. IN A.B. POSTALE
GRUPPO EDITORIALE
DOLCE VITA S. FRANCESCO
FRANCESCO SVIZZERA 9

ORE 13 L. 6.000

ANNO 5
NUMERO 11
OTTOBRE 1988
DOLCE VITA MAGAZINE
PERIODICO MENSILE
SPED. IN A.B. POSTALE
GRUPPO EDITORIALE
DOLCE VITA S. FRANCESCO
FRANCESCO SVIZZERA 9

ORE 13 L. 6.000

ANNO 5
NUMERO 11
OTTOBRE 1988
DOLCE VITA MAGAZINE
PERIODICO MENSILE
SPED. IN A.B. POSTALE
GRUPPO EDITORIALE
DOLCE VITA S. FRANCESCO
FRANCESCO SVIZZERA 9

ORE 13 L. 6.000

reportage	
TRANSIBERIANA di Mauro Martini	pag. 4
italie	
ROMAGNA MIA di Tonino Guerra	pag. 8
cinema	
EFFETTI ITALIANI di Bruno Testori	pag. 12
musica	
GUERRIGLIERI AD ALTO VOLUME di Pierfrancesco Pacoda	pag. 16
N.Y. OFF MUSIC di Roberto Pozzan	pag. 18
video	
GEDULDIG VIDEOKILLER di Roberto Nanni	pag. 22
news	pag. 23
cinema	
GERMANIA IN AUTUNNO di Walter Rauhe	pag. 24
suggerimenti	
DIE MAUER di Bilal-Zotti	pag. 27
arte	
UNA RIGA D'AVANGUARDIA di Walter Rauhe	pag. 34
fumetti	
BARNEY ET LA NOTE BLEUE di Loustal-Paringaux	pag. 37
ALAN MOORE di Marco M. Lupoi	pag. 41
intervista	
ALMODÓVAR di Federico De Melis	pag. 42
letture	
FUOCO NELLE VISCERE di Almodóvar-Mariscal	pag. 44
strips	pag. 48
piccola posta a cura di Aldo Busi	pag. 50
architettura	
LA FORMA NON HA QUALITÀ di Paolo Bulgarelli	pag. 52
fumetti	
FUOCHI di Antonio Faeti	pag. 56
LA ZONA FATUA di Mattotti-Kramsky	pag. 58

Direttore responsabile: Oreste del Buono **In redazione:** Lilia Ambrosi, Daniele Brolli, Paolo Cesari, Beppe Chia, Fausta Orecchio
Consiglieri speciali: Toni Capuozzo, Giorgio Carpinieri, Roberto Daolio, Enrico Deaglio, Lorenzo Mattotti, Piero Spila
Pubblicità: Federica Cimatti, Carlo Collino, Renata Negri
Progetto editoriale: Daniele Brolli, Paolo Cesari, Igor Tuveri.

Hanno collaborato inoltre: Roberto Baldazzini, Adolfo Bianchi, Charles Burns, Marco Caselli, Jean Louis Floch, Monica Fritz, Enrico Fornaroli, Otto Gabos, Franco Caselli, Jean Louis Floch, Daniele Lelli, Armin Linke, Leila Marzocca, Ghermandi, Massimo Giaccon, Stefano Ricci, Massimo Semeraro, Adriano Sofri, chi, Menotti, Onze, Paritani, Stefano Ricci, Massimo Semeraro, Adriano Sofri, Joost Swarte, Elisa Vaccarino, Ray Xango.

Si ringrazia Maggiori Editore, Rimini.
ANNO II, NUMERO 13, OTTOBRE 1988
EDITORE GEDIT spa, PRESIDENTE ARNALDO BENEDETTI Corso di Porta Romana 63 - 20122 Milano
AMMINISTRAZIONE Corso di Porta Romana 63 - 20122 Milano
REDAZIONE Piazza Galileo 4 - Bologna - Tel. (051) 233020/26
PUBBLICITÀ Edipress - Corso di Porta Romana 63 - 20122 Milano
DISTRIBUZIONE Parrini & C. s.r.l. - Piazza Indipendenza 11/b - 00185 Roma
FOTOCOPOSIZIONE F&B - Via L. s.r.l. - Piazza Indipendenza 11/b - 00185 Roma
FOTOLITO Zincografica Felsinea - Via Fossolo 482 - Bologna
STAMPATORI Cipriani 2 - Bologna
FOTOLITO Zincografica Felsinea - Via Fossolo 482 - Bologna
PA Grafica Editoriale - Via E. Mattei 106 - Bologna
ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI MILANO N. 490 DEL 19 GIUGNO 1987
Abb. annuo L. 50.000 vers. c/c post. 71208003 Roma intestato Edimedita srl.



la

MAURO ROSTAGNO

Torino, 1942

Contrada Lenzi (Trapani), 1988

Il 26 settembre scorso, intorno alle 21, veniva ucciso, in un agguato alle porte di Trapani, Mauro Rostagno, sociologo, giornalista e operatore di comunità. Rostagno stava ritornando in automobile nella sede della comunità terapeutica "Saman" dove aveva lavorato, come anchor man, alla televisione privata trapanese RTC. A poche centinaia di metri dai cancelli della comunità - un trivio reso deliberatamente buio - i suoi uccisori lo aspettavano, per colpirlo, prima attraverso i vetri dell'automobile e poi da distanza ravvicinata. In Sicilia, i maschi adulti vengono seppelliti con il vestito nero. Mauro Rostagno è stato composto nella bara completamente vestito di bianco, i pantaloni, la giacca e la camicia. Se invece che disteso, Rostagno fosse stato in posizione eretta, la sua figura avrebbe ricordato la statua di un pedagogo, o di uno scienziato, gentile e dignitoso. Un uomo con la barba nera con un mazzolino di fiori azzurri nella mano sinistra. Alla comunità terapeutica Saman, che Rostagno dirigeva insieme alla moglie Elisabetta Roveri e a Francesco Cardella, non si sono sentiti intorno alla bara i pianti e le urla di disperazione delle veglie funebri del meridione. Sono saliti sul poggio, in continuazione per ventiquattro ore, ragazzi di Trapani con soldi raccolti in collette a scuola, ai del '68 e di Lotta Continua, famiglie, piccoli gruppi di operai. Diverse donne anziane, all'ingresso, s

di Roberto Nanni

LUI È BRUCE GEDULDIG. LA STORIA È QUELLA DI UNA CREATIVITÀ POVERA DI MEZZI MA INGEGNOSA CHE HA DISTINTO LA CULTURA GIOVANILE DI INIZIO DECENNIO. GRUPPI MUSICALI, INCONSUETI ATTORI TEATRALI E, PERCHÉ NO?, INNAMORATI DI CINEMA CHE FANNO VIDEO E PERFORMANCE...



VIDEO KILLER

Washington D.C. NASA / Sezione audiovisivi. Un giovane visitatore proveniente dalla California si avvicina a un operatore dell'ente.

"Mi scusi, è possibile dare un'occhiata al catalogo dei film del vostro archivio?"

"Certo!"

"Potrei anche vederne qualcuno?"

"Non c'è problema."

"... e riprenderli con la mia super 8, magari in moviola o durante la proiezione?"

"Fai quello che ti pare."

L'episodio, accaduto realmente negli assetti ufficiali dell'ente spaziale americano può sembrare piuttosto inverosimile, ma, oltre a ritrarre un inconsueto frammento degli Stati Uniti, ci aiuta a far conoscenza con Bruce Geduldig, il giovane visitatore che trovò improvvisamente davanti a sé "una incalcolabile quantità di fantastici documentari, dalle esplorazioni nello spazio alle tempeste di polvere australiane". In Bruce convivono le esperienze raccolte a New York e a San Francisco sul finire degli anni settanta, anni che lo vedono sia testimone dell'inquietata scena musicale No Wave di James White e Arto Lindsay, che autore di taglienti cortometraggi montati insieme alle sequenze da lui "rubate" alla NASA o nelle cinesche dei college. L'incontro con Winston Tong, attore californiano "off" di origine cinese particolarmente celebre alla fine degli anni settanta per le performance *Bound Feet e Wild Boys*, darà vita ad alcuni indimenticabili spettacoli come *Frankie and Johnny*, la vita della

cantante Billie Holiday narrata mediante l'intreccio tra la schizofrenia di Tong sulla scena e i film di Geduldig, o *Eliminations*, storia di Eros e Psiche, dove sofisticate proiezioni generano, all'interno di una scena volutamente povera, una intensa sensazione cinetica. La decisione di lasciare gli USA risale a circa otto anni fa. Come compagni di viaggio e di lavoro i Tuxedomoon, band di San Francisco nata nel 1977 dalle menti inquiete di tre geniali musicisti: Steven Brown, Blaine Reininger e Peter Principle, caratterizzata dalla fusione delle melodie europee con la tecnologia elettronica. In Europa Bruce continua a dimostrare la sua abilità nel lavorare con mezzi estremamente semplici. Ora, tenendo tra le mani una sofisticata Beaulieu Super 8, se ne sta appoggiato al tavolo del camerino in attesa che inizi lo spettacolo dell'ultimo tour dei Tuxedomoon.

"Queste lenti, questo zoom sono assolutamente unici. Non esiste niente di meglio nelle super 8," dice il biondo californiano sfiorando l'obiettivo prima di restituire la cinepresa.

Bruce, dove è finita la tua?

Non riesco a trovarla, Steven Brown mi ha prestato la sua in questi giorni.

Continui a usarla?

Sì, ma non spesso. Ho acquistato una 16 mm e la maggior parte del mio lavoro viene realizzato con quest'ultima. Tuttavia sostengo che la pellicola Super 8 è uno strumento molto stimolante specialmente quando la trasporti in video. La luce, la profon-

dità e i colori sono molto affascinanti, direi impareggiabili.

Osservando i tuoi film si scorgono le influenze degli autori del cinema americano indipendente degli anni sessanta, che con le loro sperimentazioni modificarono in seguito anche la grammatica del montaggio delle grandi produzioni. Non credo di dovermi riferire a uno in particolare, è come se esistessero frammenti del lavoro di ognuno di loro. L'impeto dei movimenti di camera di Stan Brakhage, l'occhio istintivo di Jonas Mekas, l'attenzione iconografica di Kenneth Anger...

È vero. Molte delle mie idee sono state inizialmente suggerite da quei maestri. Quando studiavo cinema al college trascorrevi buona parte del mio tempo a vedere i loro film, ero impressionato da come riprendevano la realtà. Michael Snow, per esempio, mi fece amare il cinema strutturalista di quel periodo. Quando preparo le pellicole per gli spettacoli dei Tuxedomoon so che è esattamente come fare opere d'avanguardia e per questo cerco film arrendevoli, che siano disposti anche a essere arrostiti nell'otturatore del proiettore o addirittura a essere dimenticati su qualche palco. Tutto questo fa parte dei rischi che si corrono durante un concerto. Cerco di proteggerli ma è molto difficile perché le situazioni sono sempre caotiche. *Ghost Sonata* e i film per Tong sono stati realizzati invece seguendo le normali consuetudini produttive. *Applichi qualche tecnica particolare come il cut-up in montaggio?*

Qualche volta, generalmente preferisco non complicare troppo, del montaggio mi piacciono l'essenzialità, la integrità. È difficile parlarne perché ogni lavoro ha una sua storia.

Mi ricordo che qualche tempo fa stavi scrivendo la sceneggiatura di un film di fantascienza da ambientare nelle profondità dell'oceano. Se non sbaglio era la storia della vita degli abitanti di una città sottomarina del futuro e del loro modo di comunicare. Sì, è vero, ma quel progetto è ormai finito nel cassetto. Ci sono stati problemi di natura finanziaria. È difficile trovare una produzione interessata a questo tipo di cinema.

Quali autori di fantascienza preferisci?

Philip Dick, che considero un genio, e J.G. Ballard. In questi giorni sto leggendo un suo libro, *The Atrocity Exhibition*.

Che cosa stai preparando attualmente?

Sto scrivendo un lungometraggio, un film calato in atmosfere magiche, soprannaturali, con una speciale attenzione alla musica e al suono. Ultimamente ho formato una band che porta il nome di Weathermen. Tutto è molto strano perché la musica che produciamo è differente da quella a cui sono legato, è più veloce e ritmata.

Nel film di Wim Wenders, Il cielo sopra Berlino, ti ho riconosciuto in una delle sequenze finali, quella nel club durante l'esibizione di Nick Cave.

È stato meraviglioso parteciparvi, vedere come è stato costruito. Ho fatto conoscenza anche con il direttore della fotografia, Henri Alekan, un uomo straordinario di circa ottant'anni che ha percorso nella sua carriera la storia del cinema. Era entusiasmante vederlo lavorare.

Dove vivi attualmente?

In Belgio, a Bruxelles. Mi piacerebbe trasferirmi a Berlino, ma questa decisione implicherebbe attualmente dei problemi. Il Belgio è un posto decente solamente se sei impegnato in qualcosa. Se ti guardi attorno e incominci a riflettere, sei spacciato.

Per quale motivo?

Il cielo è sempre grigio, l'aria è estremamente sporca e la vita del paese, di Bruxelles, rispecchia tutto questo.

Vedi spesso Winston Tong?

No, piuttosto raramente. È ritornato a casa a San Francisco dove continua a lavorare in teatro. L'anno scorso l'ho aiutato per uno spettacolo sul mito di Narciso. Da parte mia sono preoccupato per il genere umano, dalle dimensioni di quella terribile malattia che porta il nome di Aids. È ormai diventata una vera epidemia sostenuta dall'ignoranza e dalla superstizione. A volte sembra di essere nel Medioevo quando dicevano che la peste era la punizione del cielo. Ma è solo un maledetto virus.

D

Dolce Vita

L A M E N T A L I

KID 19 L. 6.000

LA MUSICA:
TIME ZONES

STEVEN BROWN

FRED FRITH

NASCIMBENE

ANNO III, NUMERO 19, APRILE 1989, DOLCE VITA
PERIODICO MENSILE - SPED. IN ABB. POSTAL
DOLLARI USA 9, FRANCHI FRANCESI 40, FRA

6.000



REDIEN

inserto speciale Baby-Boom

ROALD DAHL AL CIOCCOLATO di Daniele Brolli	pag. 32
LA SAGA DI TERRY JONES di Boris Vani	pag. 34
JACK PRELUTSKY L'OSCURO di Boris Vani	pag. 35
VIDEO KIDS di Luca Neri	pag. 38
PEE-WEE HERMAN di Luca Neri	pag. 41
FIGURINE DA SCANDALO di Luigi Bernardi	pag. 42

inserto speciale Baby-Boom

musica e cinema

MARIO NASCIBENE IN MIXERAMA di Francesco De Melis	pag. 43
--	---------

GLI IRRIDUCIBILI FRITH E BROWN di Walter Rovere e Roberto Nanni	pag. 46
--	---------

fumetti

LA LINEA 12 di Francis Masse	pag. 49
---------------------------------	---------

design

ETTORE SOTTASSA A BHARATA di Gloria Della Vittoria e Massimo Giacon	pag. 60
--	---------

video

IL DOLCE LASSETER di Antonio Caronia e Maria Grazia Mattei	pag. 62
---	---------

L'ANIMA RITMICA DI DAVID LODGE di Daniele Brolli	pag. 64
---	---------

interferenze

TERZO CINEMA di Federico De Melis	pag. 68
--------------------------------------	---------

FALSO REALISMO di Marco Giusti	pag. 69
-----------------------------------	---------

VITAMINE FAVOLOSE di Sandro Veronesi	pag. 70
---	---------

VINCENZO CONSOLO di Severino Cesari	pag. 71
--	---------

Direttore responsabile: Oreste del Buono **In redazione:** Luigi Bernardi, Daniele Brolli, Paolo Cesari, Beppe Chia, Enrico Fornaroli, Fausta Orecchio **Consiglieri speciali:** Toni Capuozzo, Giorgio Carpinteri, Roberto Daolio, Enrico Deaglio, Federico De Melis, Lorenzo Mattotti, Piero Spila **Progetto editoriale:** Daniele Brolli, Paolo Cesari, Igor Tuveri.

Hanno collaborato inoltre: Sofia Accinelli, Roberto Baldazzini, Daniele Benati, Adolfo Bianchi, Santi Caleca, Michele Canosa, Onofrio Catacchio, Cineteca di Bologna, Enrico D'Alessandro, Jean Pierre Dionnet, Jean Louis Floch, Michael Foreman, Monica Fritz, Otto Gabos, Francesca Ghermandi, Igort, Ben Katchor, Daniele Lelli, Armin Linke, Arnold Lobel, Marco M. Lupoi, Roberto, Marchionni, E. Marotta, Mauro Martini, Leila Marzocchi, Giuseppe Palumbo, Paritani, Sergio Perazzo, Roberto Pozzan, Stefano Ricci, Adriano Sofri, Ray Xangô.

ANNO III, NUMERO 19, APRILE 1989

EDITORE GEDIT spa, PRESIDENTE ARNALDO BENEDETTI Via Rosolino Pilo 19b - 20129 Milano **AMMINISTRAZIONE** Via Rosolino Pilo 19b - 20129 Milano - Tel. (02) 29404854 Fax (02) 29404274 **REDAZIONE** Piazza Galileo 4 - 40123 Bologna - Tel. (051) 233020 Fax (051) 233026 **CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ** Edipress - Via Rosolino Pilo 19b - 20129 Milano - Tel. (02) 29404854 **DISTRIBUZIONE** Parrini & C. s.r.l. - Piazza Indipendenza 11b - 00185 Roma **FOTOCOMPOSIZIONE F&B** - Via L. Cipriani 2 - 40131 Bologna **FOTOLITO** Zincografica Felsinea - Via Fossolo 48/2 - 40139 Bologna **STAMPA** Grafica Editoriale - Via E. Mattei 106 - 40138 Bologna

ISCRIZIONE AL TRIBUNALE DI MILANO N. 490 DEL 19 GIUGNO 1987

Abb. annuo L. 50.000 vers. c/c post. 71208003 Roma intestato Edimedica srl.

"I nostri so
dovrebbero
esistono an
Vonnegut in
agli altrett
appreso l'ip
freddo: la s
la scintilla c
benessere, p
potremo de
dopo essere
politica, le
ripetono. P
c'era una co
del gioco. L
commentare
appagati. N
americano,
pubblicato
di informaz
contempora
ricepire nul
americano,
vero dram
funzionale:
farcene. In
allora di sel

BROWN

di Roberto Nanni

Sera d'inverno. Stazione di Bruxelles. Ferrovieri imperturbabili nei loro pesanti cappotti scuri. Famiglie di emigrati italiani che salutano con calore i parenti che rimangono al nord. "Steven, hai preso il biglietto?" "Sì e tu? Parla per te, con la testa che ti ritrovi. Mamma mia, devo prendere una bottiglia d'acqua minerale... Arrivo!"

Il mio compagno di viaggio, Steven Brown, ha trascorso gran parte della vita spostandosi da una città all'altra. C'è in lui un po' di romanticismo, ma anche una felicità quasi fanciullesca nel partire, nel lasciare un luogo per un altro. Nella sua musica, e in quella di Tuxedomoon che fondò nel 1977 insieme a Blaine Reininger, il viaggio ha un'importanza fondamentale.

Era il 1980 quando lasciò San Francisco per l'Europa. Lui e la band sbarcarono a Londra per incidere *Desire*. Interruppero la registrazione per esibirsi a Bologna nel loro primo e indimenticabile concerto europeo. Il palcoscenico era quello dei frati dell'Antoniano, proprio quello dello Zecchino d'oro.

Dividiamo la scompartimento a cuccette con una coppia, marito e moglie, di turisti filippini. Noi sopra, loro sotto. Escono a turno per cambiarsi. Noi restiamo vestiti, ci togliamo solo le scarpe. Fuori dal finestrino non si vede quasi nulla, e da basso ci fanno capire che vogliono dormire. Siamo a 50 centimetri l'uno dall'altro, i visi rischiarati da due deboli luci laterali. Apro una bottiglietta di vodka e gliene offro un sorso.

"Che pensi del mio ultimo disco?"

"Mi piace molto, è denso di suggestioni. Quando hai scritto quelle musiche?"

"*Composés pour le théâtre et le cinema* è una raccolta di colonne sonore registrate fra l'82 e l'88. Nella prima parte le musiche di Jean Gina B., storia

vera come una donna. È troppo tardi per operarsi, così non gli resta che vestirsi e comportarsi come una vera signora. Interprete del film è la persona che ha effettivamente vissuto questa storia."

"In *Chinatown*, nella seconda parte del disco, hai montato le voci degli attori del film di Polanski in un modo assolutamente magico."

"Era il 1982, cercai di fare un film su disco..." Si ferma, riflette, sposta lo sguardo sugli strumenti ai suoi piedi, soppesa le parole. "Un film su disco che mantiene ancora molto fascino. Ho montato e sovrapposto dialoghi ed effetti sonori per poi lavorare sulla variazione del tema musicale di Jerry Goldsmith, lui alla tromba e io al sassofono. Nessuno aveva mai fatto niente di simile e il risultato è stato davvero surreale."

"Mia madre ti chiese un giorno qual era la tua città. Rispondesti San Francisco, anche se sei nato e cresciuto a Chicago. Cosa ricordi di San Francisco? Come eravate tu e Blaine quando desti vita a Tuxedomoon?"

"Questa è una domanda da fare a Blaine, lui ha una memoria fotografica, ricorda ogni cosa, anche il colore degli abiti che indossammo per il primo concerto. Strano, la settimana scorsa abbiamo passato un'intera serata a guardare vecchie diapositive. Blaine era alto e magro, baffi neri. Suonava la chitarra come una rockstar. Io ero completamente differente. Blaine dice che assomigliavo al Mozart del film *Amadeus*. Io non lo so, non sono proprio andato a vederlo. Sembravamo dei bambini. San Francisco, quando hai 22/23 anni, è veramente la terra dei sogni. Ti sembra che ogni cosa possa succedere, ogni giorno è pieno di possibilità. I sogni si realizzavano ogni giorno."

"Dove vivevi in quel periodo?"

"In una comune, insieme a un gruppo di suonati che facevano teatro. Lavoravo con loro. Il gruppo si chiamava "The Angels of light". Anzi si chiama ancora così. Continuano a fare le stesse cose, sono

Quando incontrai Blaine, fu per noi molto naturale iniziare a suonare insieme. Poco a poco diventammo una band tra le più famose del circuito underground. Era la fine degli anni '70 e rappresentavamo una ventata d'aria fresca. Violenza, sassofono, tastiere, Winston Tong. Ogni concerto era qualcosa di nuovo, intanto cominciarono a copiarci: la versione tedesca di Tuxedomoon, la versione New York di Tuxedomoon, la versione italiana di Tuxedomoon..." Nella conversazione il volume delle voci s'è alzato. Guardiamo se i due filippini si sono svegliati. Dormono profondamente, come due scure bambole di porcellana.

"I vostri spettacoli non erano concerti rock. Musica, cinema, teatro erano fusi insieme."

"Non volevamo assolutamente essere una rock band. Al college studiavamo musica elettronica, eravamo molto coinvolti nella sperimentazione. Nello stesso tempo ci attraevano rock'n'roll e classica. Non ci bastava salire sul palco con i nostri strumenti e suonarli. Desideravamo fare di più. Coinvolgemmo pittori, fotografi, filmmaker. Winston Tong amava la nostra musica e noi le sue performance. Cominciammo a lavorare insieme. In ogni caso, anche quando eravamo Blaine e io a suonare sul palco, tutto era molto divertente. Blaine impersonava i protagonisti delle canzoni muovendosi e ballando come un maniaco. Indossavamo costumi molto bizzarri. Volevamo essere più raffinati e, grazie a Winston, ci riuscimmo. Fu lui a introdurre nella band Bruce Geduldig con i suoi film."

"In aprile debutterete in teatro come attori."

"Il progetto è di una regista belga, Nancy Guilmann, ed è tratto da uno scritto di Sam Shepard, *Buried Child*. In Europa la gente guarda gli Stati Uniti come la terra dei sogni. Nello stesso tempo è bombardata dalla cultura americana. Walt Disney, Dallas, telefilm, western. Lo spettacolo è su questo rapporto indiretto tra Europa e America. Il vero problema è la traduzione che avrebbe fatto perdere